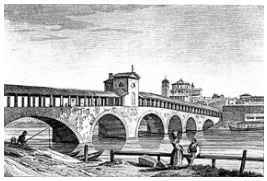
LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193

n. 6 / domenica 3 gennaio 2021 - II domenica dopo Natale (b)

santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

NULLA DA AGGIUNGERE: C'È SOLO DA CAPIRE

Il Vangelo della domenica

Gv 1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.
Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me".
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.
Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Le combinazioni del calendario accostano quest'anno la seconda domenica dopo Natale alla solennità dell'Epifania: due celebrazioni che consentono di approfondire il senso dell'ingresso del Figlio di Dio nel mondo degli uomini. Il vangelo di oggi (Giovanni 1,1-18) integra quanto dicono gli altri sulla nascita di Gesù. Matteo e Luca la presentano vista, per così dire, dal basso: narrano quanto gli uomini di allora hanno veduto e capito; Giovanni invece alza lo sguardo per esporre il fatto dalla parte di Dio: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta... A quanto l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio".

Poco dopo, Giovanni aggiunge: "Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato". Dice così qual è lo scopo per cui il Figlio di Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi: farci conoscere il Padre suo. L'unico vero Dio si era già rivelato, a cominciare da Abramo per continuare poi, in maniera sempre più particolareggiata, con gli antichi patriarchi e profeti del popolo d'Israele; Gesù è venuto per portare a compimento la rivelazione, offrendoci la più compiuta immagine divina che la mente umana sia in grado di recepire. Dopo quanto Gesù ha detto e fatto per manifestare il Padre, non c'è e non ci sarà più nulla da aggiungere; c'è soltanto da capire, ed è uno degli scopi della Chiesa, che da duemila anni, con gli studi e con l'esempio dei suoi figli migliori, cerca di approfondire e trasmettere a tutti quanto Gesù ha rivelato.

Una delle cose che i cristiani hanno capito è la portata universale della fede in Cristo. Quando egli è venuto, i Giudei ritenevano che Dio fosse il 'loro' Dio; degli altri popoli si curavano assai poco, per non dire nulla. Invece egli era venuto per tutti, come si deduce anche dal vangelo di domani (Matteo 2,1-12): "Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: 'Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo'". La nascita del Salvatore è stata subito comunicata ai pastori: i quali erano ebrei, poveri e ignoranti ed emarginati (i loro stessi connazionali se ne tenevano a distanza, considerandoli immondi perché vivevano con le bestie). Subito dopo però ecco arrivare a rendergli omaggio questi personaggi d'oriente: pagani, ricchi e sapienti. Tra le due categorie, i pastori e i magi, non potrebbe esserci contrasto maggiore; ma entrambe sono oggetto delle attenzioni di Dio, da entrambe Egli vuole farsi conoscere, ad entrambe estende il suo amore, mandando il suo Figlio.

In tante altre occasioni, in seguito, Gesù ha manifestato attenzione per i non-ebrei: basti ricordare il centurione romano, la donna cananea, i samaritani. E quelli che hanno accolto Gesù l'hanno capito ben presto, andando ad annunciare la bella notizia a tutti, senza discriminazioni di razza, di sesso, di censo, di cultura. In proposito conosciamo, meglio che di altri, l'instancabile attività dell'apostolo Paolo e il vigore con cui egli sostenne il divino volere che tutti, proprio tutti, possano conoscere l'unico vero Dio e le conseguenze della loro adesione a Lui. Lo scrisse, con una efficace sintesi, anche nelle righe conclusive della seconda lettura di oggi (Efesini 1,16-18): prego per voi, dice, "affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi". [ ]

6 gennaio EPIFANIA DEL SIGNORE

TI ADORERANNO, SIGNORE, TUTTI I POPOLI DELLA TERRA!

Il Vangelo della festa

Mt 2,1-12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano:

«Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».
Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».
Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Seguiamo da vicino il racconto evangelico della venuta dei Magi a Betlemme, per scoprirvi qualche indicazione pratica per la nostra vita. In questo racconto all'elemento storico si mescola l'elemento teologico e simbolico. In altre parole, l'evangelista non ha inteso solo riferire dei "fatti", ma inculcare anche delle cose "da fare", indicare dei modelli da seguire, o da fuggire, da parte di chi legge. Come tutta la Bibbia anche questa pagina è scritta "per il nostro ammaestramento".

Nel racconto emergono con chiarezza tre reazioni diverse all'annuncio della nascita di Gesù: quello dei magi, quello di Erode e quello dei sacerdoti. Iniziamo con i modelli negativi da fuggire. Anzitutto Erode. Egli, appena saputa la cosa, "si turba", convoca una seduta dei sacerdoti e dei dotti, ma non per conoscere la verità, ma per ordire un inganno. Erode rappresenta la persona che ha già fatto la sua scelta. Tra la volontà di Dio e la sua, egli ha chiaramente scelto la sua. Non vede che il proprio tornaconto, ed è deciso a stroncare qualsiasi cosa minacci di turbare questo stato di cose. Probabilmente pensa perfino di fare il suo dovere, difendendo la sua regalità, il suo casato, il bene della nazione. Anche ordinare la strage degli innocenti doveva sembrargli, come a tanti altri dittatori della storia, una misura richiesta dal bene pubblico, moralmente giustificata. Da questo punto di vista il mondo è pieno anche oggi di "Erodi".

Passiamo all'atteggiamento dei sacerdoti e degli scribi. Consultati da Erode e dai Magi per sapere dove sarebbe nato il Messia, essi non hanno esitazione nel dare la risposta giusta. Sanno dove è nato il Messia; sono in grado di indicarlo anche agli altri; ma essi non si muovono. Non vanno di corsa a Betlemme, come ci si sarebbe aspettato da persone che attendevano la venuta del Messia, ma restano comodamente a Gerusalemme. "Andate, dicono, e poi riferiteci...". Si comportano come i cartelli stradali: indicano la via da seguire, ma essi restano immobili ai lati della strada. Vediamo simboleggiato in essi un atteggiamento diffuso anche tra noi. Sappiamo bene cosa comporta seguire Gesù, "andare dietro a lui" e, all'occorrenza, lo sappiamo spiegare anche agli altri, ma ci manca il coraggio e la radicalità di metterlo in pratica fino in fondo. Se ogni battezzato è per ciò stesso "un testimone di Cristo", allora l'atteggiamento dei sommi sacerdoti e degli scribi deve far riflettere tutti. Questi sapevano che Gesù si trovava a Betlemme, "la più piccola borgata di Giudea"; noi sappiamo che Gesù si trova oggi tra i poveri, gli umili, i sofferenti…

E veniamo finalmente ai protagonisti di questa festa, i Magi. Essi non istruiscono con le parole, ma coi fatti, non con quello che dicono, ma con quello che fanno. Essi non hanno posto indugio, si sono messi in cammino; hanno lasciato la sicurezza che viene dal muoversi nel proprio ambiente, tra gente conosciuta e che li riveriva. Hanno agito di conseguenza, non hanno frapposto indugio. Se si fossero messi a calcolare uno ad uno i pericoli, le incognite del viaggio, avrebbero perso la determinazione iniziale e si sarebbero persi in vane e sterili considerazioni.

Una ultima indicazione preziosa ci viene dai Magi: "Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese". Una volta incontrato Cristo, non si può più tornare indietro per la stessa strada. Cambiando la vita, cambia la via. L'incontro con Cristo deve determinare una svolta, un cambiamento di abitudini. [ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 30 dicembre 2020

Catechesi sulla preghiera - 20.
La preghiera di ringraziamento

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vorrei soffermarmi oggi sulla preghiera di ringraziamento. E prendo lo spunto da un episodio riportato dall'evangelista Luca. Mentre Gesù è in cammino, gli vengono incontro dieci lebbrosi, che implorano: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!" (17,13). Sappiamo che, per i malati di lebbra, alla sofferenza fisica si univa l'emarginazione sociale e l'emarginazione religiosa. Erano emarginati. Gesù non si sottrae all'incontro con loro. A volte va oltre i limiti imposti dalle leggi e tocca il malato - che non si poteva fare - lo abbraccia, lo guarisce. In questo caso non c'è contatto. A distanza, Gesù li invita a presentarsi ai sacerdoti (v. 14), i quali erano incaricati, secondo la legge, di certificare l'avvenuta guarigione. Gesù non dice altro. Ha ascoltato la loro preghiera, ha ascoltato il loro grido di pietà, e li manda subito dai sacerdoti.

Quei dieci si fidano, non rimangono lì fino al momento di essere guariti, no: si fidano e vanno subito, e mentre stanno andando guariscono tutti e dieci. I sacerdoti avrebbero dunque potuto constatare la loro guarigione e riammetterli alla vita normale. Ma qui viene il punto più importante: di quel gruppo, solo uno, prima di andare dai sacerdoti, torna indietro a ringraziare Gesù e a lodare Dio per la grazia ricevuta. Solo uno, gli altri nove continuano la strada. E Gesù nota che quell'uomo era un samaritano, una specie di "eretico" per i giudei del tempo. Gesù commenta: «Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?» (17,18). E' toccante il racconto!

Questo racconto, per così dire, divide il mondo in due: chi non ringrazia e chi ringrazia; chi prende tutto come gli fosse dovuto, e chi accoglie tutto come dono, come grazia. Il *Catechismo* scrive: «Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento» (n. 2638). La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il "grazie" diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante volte dimentichiamo pure di dire "grazie".

Per noi cristiani il rendimento di grazie ha dato il no-

me al Sacramento più essenziale che ci sia: *l'Eucaristia*. La parola greca, infatti, significa proprio questo: *ringraziamento*. I cristiani, come tutti i credenti, benedicono Dio per il dono della vita. Vivere è anzitutto aver ricevuto la vita. Tutti nasciamo perché qualcuno ha desiderato per noi la vita. E questo è solo il primo di una lunga serie di debiti che contraiamo vivendo. Debiti di riconoscenza. Nella nostra esistenza, più di una persona ci ha guardato con occhi puri, gratuitamente. Spesso si tratta di educatori, catechisti, persone che hanno svolto il loro ruolo oltre la misura richiesta dal dovere. E hanno fatto sorgere in noi la gratitudine. Anche l'amicizia è un dono di cui essere sempre grati.

Questo "grazie" che dobbiamo dire continuamente, questo grazie che il cristiano condivide con tutti, si dilata *nell'incontro con Gesù*. I Vangeli attestano che il passaggio di Gesù suscitava spesso gioia e lode a Dio in coloro che lo incontravano. I racconti del Natale sono popolati di oranti con il cuore allargato per la venuta del Salvatore. E anche noi siamo stati chiamati a partecipare a questo immenso tripudio. Lo suggerisce anche l'episodio dei dieci lebbrosi guariti. Naturalmente tutti erano felici per aver recuperato la salute, potendo così uscire da quella interminabile quarantena forzata che li escludeva dalla comunità. Ma tra loro ce n'è uno che a gioia aggiunge gioia: oltre alla guarigione, si rallegra per l'avvenuto incontro con Gesù. Non solo è liberato dal male, ma possiede ora anche la certezza di essere amato. Questo è il nocciolo: quando tu ringrazi, esprimi la certezza di essere amato. E questo è un passo grande: avere la certezza di essere amato. È la scoperta dell'amore come forza che regge il mondo. Dante direbbe: l'Amore «che move il sole e l'altre stelle" (*Paradiso*, XXXIII, 145). Non siamo più viandanti errabondi che vagano qua e là, no: abbiamo una casa, dimoriamo in Cristo, e da questa "dimora" contempliamo tutto il resto del mondo, ed esso ci appare infinitamente più bello. Siamo figli dell'amore, siamo fratelli dell'amore. Siamo uomini e donne di grazia.

Dunque, fratelli e sorelle, cerchiamo di stare sempre nella gioia dell'incontro con Gesù. Coltiviamo l'allegrezza. Invece il demonio, dopo averci illusi - con qualsiasi tentazione - ci lascia sempre tristi e soli. Se siamo in Cristo, nessun peccato e nessuna minaccia ci potranno mai impedire di continuare con letizia il cammino, insieme a tanti compagni di strada.

Soprattutto, non tralasciamo di ringraziare: se siamo portatori di gratitudine, anche il mondo diventa migliore, magari anche solo di poco, ma è ciò che basta per trasmettergli un po' di speranza. Il mondo ha bisogno di speranza e con la gratitudine, con questo atteggiamento di dire grazie, noi trasmettiamo un po' di speranza. Tutto è unito, tutto è legato e ciascuno può fare la sua parte là dove si trova. La strada della felicità è quella che San Paolo ha descritto alla fine di una delle sue lettere: «Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito» (*1 Ts* 5,17-19). No spegnere lo Spirito, bel programma di vita! Non spegnere lo Spirito che abbiamo dentro ci porta alla gratitudine.

Francesco

ANNUNZIO DEL GIORNO DELLA PASQUA

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.
Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.
Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 4 aprile.
In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.
Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:
Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 17 febbraio.
L'Ascensione del Signore, il 16 maggio.
La Pentecoste, il 23 maggio.
La prima domenica di Avvento, il 28 novembre.
Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.
A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli.

Amen.

Intenzioni S. Messe sottoscrizione alla Madonna della Stella vivi e defunti

1. Fam. Calvi e Fregnani
2. Fam. Dusio e Bertucci
3. Fam. Bertoni Renuzzi e Masseroni
4. Fam. Tiozzo e Coltro
5. Fam. Agnelli e Alberti
6. Fam. Rossignoli e Monti
7. Fam. Lucchet Ghillani e Daparè Luigia
8. Def. Casali Angelo
9. Fam. Tagliasacchi Santi Albani e Castoldi
10. Pro vivis Pietro Giuseppe Antonella
11. Fam. Tomè e Resga
12. Fam. Perduca e Bianchi
13. Fam. Scabiosi Scappini Brocchetta e Minghetti
14. Fam. Butta Lasagni Carsaniga e Zappa
15. Def. Minghetti Elda, Fracassi Marisa, Cesarina e Angelo
16. Fam. Franceschi e Bernuzzi
17. Fam. Zeni Bellini e De Grandis
18. Fam. Calcante Sangiorgi Robecchi e Farina
19. Fam. Torre e Barbieri
20. Fam. De Micheli e Ricotti
21. Fam. Spallarossa e Berzero

La S. Messa sarà celebrata ogni prima domenica del mese alle ore 8.30

I CAMBIAMENTI DEL MESSALE

IL PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come **ANCHE** noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non **ABBANDONARCI ALLA** tentazione, ma liberaci dal male.

OFFERTE PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO

N.N. ha offerto 300 euro
N.N. ha offerto 200 euro
N.N. ha offerto 100 euro
N.N. ha offerto 100 euro
N.N. ha offerto 100 euro

CALENDARIO LITURGICO / dal 3 al 10 gennaio 2021

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
3 GENNAIO **DOMENICA** *Ss. Nome di Gesù* ***II domenica dopo Natale***	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella s. messa / def. Nicoletta e Vincenzo / Beltrami Annibale e fam. Bossi esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Pietra Enrica
4 GENNAIO **LUNEDI'** *S. Angela da Foligno*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Balini Giovanni e Paganessi Teresa rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
5 GENNAIO **MARTEDI'** *S. Emiliana*	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Maria e Tommaso / Bosco Regina / Tiozzo Salvino
6 GENNAIO **MERCOLEDI'** *EPIFANIA DEL* *SIGNORE*	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele e Angelo s. messa / def. Ruggero Giacomo Caterina Palmiero e Anna esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio e Piera
7 GENNAIO **GIOVEDI'** *S. Raimondo da Penafort*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
8 GENNAIO **VENERDI'** *S. Lorenzo Giustiniani*	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione / confessioni vespro e benedizione eucaristica
9 GENNAIO **SABATO** *S. Marcellino*	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Giovanni Giuliano
10 GENNAIO **DOMENICA** ***BATTESIMO DEL*** ***SIGNORE***	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Celeste s. messa / def. Antonio e Caterina / don Domenico Zucca esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Edoarda / Alberti Dino / Tagliasacci Mariuccia Santi Federico

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':
iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.